



AVRIL

MEMBERS ONLY (F Communications)

 Fred Avril alterna e fonde delicatezza alla Air e aggressività alla Dj Hell. Il suo pop-rock elettronico prende attentamente spunto dagli episodi più orecchiabili dei versanti meno mainstream di questo binomio; il tutto senza pretendere di emularli. Anche per questo è considerato un outsider della scena elettronica. Più di una volta i suoi brani, specialmente i più statici, finiscono con inserti che deviano all'improvviso su atmosfere assolutamente in controtendenza con il resto del pezzo; inserti che appaiono necessari. Questo suo secondo capitolo discografico arriva ad appena un anno di distanza dal precedente, nel frattempo Avril ha collaborato coi Lamb per il loro album *Between Darkness and Wonder*. Se gli sviluppi del pop prendono queste direzioni, ben vengano. **(I.gr.)**

PETER CINCOTTI

PETER CINCOTTI (Concorde/Wea)

 Vent'anni appena compiuti, è indicato dalla critica americana come il più dotato e «moderno» crooner di Manhattan. Su di lui si appuntano le scommesse per gli anni venire, anche - ma non solo - per il

 n. 23 del 05 06 2004


ULTRASUONATI

da: *fabio barbieri, mauro carli, francesco casuscelli, stefano crippa, jessica dainese, girolamo de simone, guido festinese, simona frasca, luca gricinella, guido michelone, luigi onori, marco ranaldi*

 [home](#)  [il giornale on line](#)


GIUPPI PAONE

FLAMENCO ROMANO (VM Boxes)

 Con il chitarrista spagnolo Gabriel de Torres Sanahuja la cantante Giuppi Paone costituì un inconsueto duo nella seconda metà degli anni '90. Insieme arrangerono un repertorio di canzoni variegato, aperto alla musica brasiliana, al jazz ma anche alla canzone tradizionale romana, quella di *Fatevi all'uscio e Bella, quando te fece mamma tua*. La Paone portava con sé la sensibilità di una vocalist di formazione jazzistica, de Torres la lezione del flamenco. Di quella breve stagione sono testimonianza una decina di brani. L'inconsolabile malinconia de *A la renella*, l'amore disperato di *M'hai messo le catene* vengono acuiti dal solismo gitano del chitarrista; del *Lamento dei carcerati* c'è una versione *jazzata* con Gianluca Taddei al contrabbasso e Marco Ariano alla batteria: modi variegati di interpretare ed attualizzare il folclore romano. Il cd è dedicato a Gabriel de Torres, scomparso nel 1999 a soli 38 anni. **(I.o.)**


ROBERTO ZECHINI

RZ LIMANAQUEQUA PIETRALTROVE (Arte Nomade)

 Come indicato nelle note di copertina, la parola «limanaquequa è tratta dal dialetto lamense (Ascoli Piceno), e significa «strano animale». Roberto Zechini dice che si tratta di un ricordo, di una gemma che qualcuno gli ha lasciato nelle tasche. Si tratta di un progetto rivolto alla ricerca di una lingua-in-comune, un dialetto universale capace di fondere percorsi trasversali, a geometrie variabili, grazie a musicisti con percorsi e formazione differenziati. La spinta di fondo di questo linguaggio è biunivoca: gli strumentisti coinvolti, Morganti, La Maida, Nunzi, Gec Rossi, Ricci oltre naturalmente allo stesso Zechini, devono essere in grado di improvvisare come se leggessero, e di leggere come se improvvisassero. Il risultato fonde tratti rock, jazz modale anni 70, trattamenti fugati di natura colta. Il cd scorre piacevolmente, realizzando la sua utopia metacomunicativa senza venir meno alla gradevolezza dell'ascolto. Da non trascurare. **(g.d.s.)**

concomitante ritorno in auge degli antichi hit anni '40 e '50. Rispetto ai colleghi, però, si avvicina agli standard con deferenza ma con approccio più fantasioso, come accade nell'azzecato medley che vede sovrapporre alla beatlesiana *Fool on the Hill* una *Nature Boy* memore della lezione di Nat King Cole. Ma Peter non si limita a riproporre materiali altrui e dimostra buone capacità di scrittura come nel brano d'apertura *I Changed the Rules, Are You the One?* la più malinconica *Lovers, Secrets, Lies* e la conclusiva «ghost track» *Sal's Blues*. E non manca anche un omaggio a Nino Rota, con una personale versione del tema de «Il Padrino», *Come Live Your Life with Me*. (s.cr.)

ANDREAS GRAU, GÖTZ SCHUMACHER *MEHRERE KURZE WALZER (col legno)*

 I due pianisti tedeschi hanno messo in fila *Diversi Valzer Brevi* chiamando in causa Franz Schubert (1797-1828), Johannes Brahms (1833-1897), Edvard Grieg (1843-1907), Paul Hindemith (1895-1963) e Wolfgang Rihm nato nel 1952. 47 tracce. 75 minuti e 53 secondi. Un riassunto storico/stilistico dedicato alla danza popolare che nella Vienna imperiale è diventata uno svago con dei risvolti più colti e le pratiche ternarie di un compositore contemporaneo un po' insolito. Tutto il lavoro di ricostruzione, però, nasce da una sua partitura. Dentro i 20 brevissimi valzer di Wolfgang Rihm scorrono delicatezza e nervosismo, originalità e senso di umorismo, armonie

PSEUDOFONIA

PICCOLE VITE DA DECIFRARE (Upr/Edel)



Da qualche anno siamo imbottiti di musica etnica, di tutto un calderone di tendenza dove inizia a mancare proprio quella spontaneità che è propria della musica dei popoli; nel caso di Pseudofonia, possiamo dire che l'effetto del loro cd *Piccole vite da decifrare* è interessante: recupero della tradizione, degli echi dell'entroterra pugliese e di tutta quella religiosità che s'immette nel quotidiano. Appunto «piccole vite da decifrare», continuità letteraria, presenza musicale, interessanti spunti per un possibile etnoautorale di cui veramente bisognerebbe iniziare a stabilir'ne i confini. (m.ra.)

SONGS FOR ULAN

SONGS FOR ULAN (Stoutmusic/Audioglobe)



E' un disco a nervi scoperti, quello del napoletano Pietro de Cristofaro. Un disco semplice, concreto, cinico, impreziosito dalla presenza in cabina di regia di Cesare Basile che dura appena 22 minuti. Ma più lo si ascolta e maggiore è la voglia di riascoltarlo. Nick Cave, Nick Drake, PJ Harvey sono lì, sullo sfondo, si muovono, ondeggiano sui testi, in inglese, di De Cristofaro come teli di pezza sospinti da un leggerissimo vento malinconico. Interessanti gli arrangiamenti, efficaci le chi' tarre. Rock minimale; per chi d'estate rimpiange la penombra autunnale. (f.ca.)

THE WOGGLES

RAGGED BUT RIGHT (Rock & Roll Inc.)



Il loro posto sarebbe di diritto in una delle compilation di Nuggets, ascoltate l'attacco di *The Zontar*

FRANCA MASU

ALGUÍMIA (Claus Records/Dunya)



10 brani, 44 minuti di musica: i tempi di un vecchio ellepi, in pratica. S'è notato spesso che i cd dovrebbero durare meno, e concentrare nella memoria binaria più note essenziali che banalità riempitive. Qui succede: con la voce bella, misteriosa e palpitante di Franca Masu, piccola stella luminosa del «nuovo canto mediterraneo» di Sardegna, zona di Alghero. La lingua usata è il catalano: declinato su strutture sapienti e mosse create da Mauro Palmas e Salvatore Maltana, un turbinare gentile di corde classiche, oud, chitarra classica, fisarmonica e percussioni. Non è la prima volta che Palmas riesce ad estrarre il meglio da note che potrebbero anche sembrare abusate. Qui si entra in una terra di nes' suno dove echi di tango, di flamenco, di fado fiancheggiano i profili melodici: una bella «alguímia» realizzata. (g.fe.)

NEW YEAR

THE END IS NEAR (Touch And Go)



I New Year sono la nuova formazione di Matt e Bubba Kadane, ex Bedhead. A sei anni dallo scioglimento di quel gruppo, ritornano con un progetto che di diverso ha soltanto il nome. I New Year suonano lo stesso delicato slo-core, evocativo e

acerbe e plagi di ´chiarati: Satie, Prokofieff, Scriabine, Granados e Dvorak. (m.ca.)

MARCO GIACCARIA, CLAUDIO LODATI

LUPI (Musica Mancina)



Se fosse possibile stilare una graduatoria dei nomi importanti regolarmente dimenticati da chi si occupa di censire le belle intelligenze musicali di un Paese in progressivo oblio, Lodati sarebbe uno dei primi. E' attivo da un trentennio (a partire dall'Art Studio, la palestra fondante del jazz creativo nel Nord Italia), e in sei lustri d'attività mai un cedimento a note che non fossero di testa e di cuore. Adesso arriva questo splendido Lupi, in duo (e in improvvisazione) con Marco Giaccaria, uno specialista nella composizione al computer. Sono frattali di suono che sfiorano il miracolo: della comunicativa, perché si fanno ascoltare e riascoltare, della memoria (Hendrix, Fripp, quanti altri?), della coscienza. Si fosse chiamato Bill Frisell, sarebbe stata tutta un'altra storia. (g.fe.)

MARY LOU LORD

BABY BLUE (Loose Music)



C'è stato un momento, negli anni '90, in cui Mary Lou Lord era piuttosto nota nella scena alternative-rock. Sia per il flirt con Kurt Cobain (e gli attacchi velenosi di Courtney Love) sia per un paio

Sessions, la raccolta dei primi ep usciti per la Zontar (Estrus, 1994) e ne converrete senza indugi. Certo quelli erano i grezzi esordi, nel corso di 14 anni di attività i Woggles formatisi in quel pozzo di scienza musicale che è Athens, Georgia, e poi emigrati ad Atlanta, hanno rispolverato egregiamente il repertorio che fu di Kingsmen, Bobby Fuller, Dick Dale, The Wailers, Replacements. Poi hanno deciso di fare tutto da sé, e la sorpresa è stata un entusiasmante groove garage rn'r, aggressivo e rodaticissimo qui suddiviso in 15 magnifici capitoli e una traccia video. L'album è l'omaggio ultimo che la band dedica a George Montague Holton III, il «giunonico» chitarrista diabetico scomparso un anno fa. Per lui, esortano gli altri della band, in alto le pinte di birra! (s.fr.)

malinconico, appena elettrificato. Suoni silenziosi, ideale sottofondo per leggere, scrivere, disegnare. *The End Is Near* potrà piacere molto a chi ha amato Codeine e Rex, quelle sonorità e quelle costruzioni melodiche non etichettabili, molto naturali. Quelle ballate sospese tra atmosfere post-punk e un certo alternative country mai esplicitato. Difficile segnalare una traccia in questa raccolta di piccole gentili storie di amori finiti e sogni che non si realizzano. Confidenziali come se a raccontarcele fosse il nostro migliore amico. (f.ba.)

PARALLELO ZERO

WORLD TOUR LIVE (Didjeridu Italia)



Terzo disco per Papi Moreno, suonatore autodidatta di didgeridoo, il corno ligneo suonato dagli aborigeni australiani. Il quartetto, che consta di un altro didgeridoo al controcanto (Mandelli), oltre la ritmica moderna (Salfa al basso e Scarpato alla batteria), intraprende un viaggio musicale planetario quasi a dimostrare che con gli strumenti «primitivi» si può suonare di tutto: tango, raï, raga, bossanova, reggae; ma l'esperimento riesce solo a metà: quando i didgeridoo improvvisano come un fiato jazz il sound risulta accattivante, altre invece si sfiora il kitsch sfacciato e l'estetismo turistico. (g.mic.)

d'acclamati ep su KRS, ed un album (*Got No Shadow*, 1998) su major. Purtroppo il disco non ebbe il meritato successo, e della Lord non si ebbero più molte notizie. Forse era tornata a fare la busker, come agli esordi? Quello che è certo è che la troviamo in gran forma in questo nuovo album. Quel che le difetta in prolificità lo compensa in qualità. Spalleggiata da un'ottima band, ci offre 14 brani interpretati con quella sua voce incantevolmente fragile. Tra numeri fragranti d'indie-rock (quasi pop-punk in *The Inhibition Twist*) e pezzi folk-country acustici e melanconici, scritti o co-scritti quasi tutti da Nick Salo 'man, anche due cover: *Baby Blue* di Peter Ham e *Fearless* dei Pink Floyd. Ben tornata Mary Lou. (j.da.)

